

A luce spenta

Ti ho visto spegnere gli occhi e ripiegare te stesso
per riconsegnare la vita, ordinata e pulita come fosti tu,
limpido specchio del dolore e dell'amore
che ci accompagna attraverso le età
e ci fa tutti simili.

Consumato il tempo,
una formula chimica eterna
piega di dentro i tuoi occhi,
le tue guance, la tua bocca, il nostro cuore.

Mi indicavi traguardi lontani
pronunciavi parole tonanti evocando senza voce
liturgie dell'infinito e della vita che rinasce.
Ti ho seguito finché il sentiero si è fatto labirinto.

Resta il segno di un pennino intriso d'inchiostro
che traccia un asintoto la curva che sale,
e vedi la strada futura e gli spazi infiniti
e ti senti immortale.
Poi qualcosa improvviso va male,
te lo svela il pennino che gratta
e capisci che l'inchiostro è finito.

Silvio Pancheri

Il taglio del bosco

Quando si chiudono gli occhi agli alberi
e il cielo lentamente cade
un vecchio tronco fa da ponte

cuce silenzi
in mezzo a un gran fracasso

Un'indistinta luce
muta lo sguardo
lo tiene in ostaggio

a terra manca il gesto che salva

Per noi restano le circostanze
quei luoghi carichi di destino
eppure così leggeri nell'accadere

Giancarlo Stocco

Estuario

Se piove non importa
Attendo comunque
sul ponte che conduce al porto
un segno che giunga
dal suono del fiume

La periferia termina al mare
tra container e
uffici doganali
I sogni di fuga galleggiano
sopra macchie
di nafta nell'acqua

Mi fermo sull'attimo sospeso
prima del confine
terrestre: dove l'estuario
emette un ultimo fiato
inginocchiato al cielo

Diego Baldassarre

*“(...) Nemmeno i ricordi sono necessari all'amore.
C'è una terra dei vivi e una terra dei morti,
e il ponte è l'amore, la sola sopravvivenza, il solo significato.”
(dal romanzo di Thornton Wilder: “Il ponte di San Luis Rey”)*

lo attraverseremo e saremo vigili come non mai
- cammelli nella cruna
antichi esploratori dell'oltre
con un film negli occhi ma già privati dei sogni
porteremo con noi l'orlo dei luoghi
e il borderò delle stagioni
ma tutta l'acqua dei fiumi e tutta la pioggia
passerà sotto ai nostri piedi
e tutto dovrà essere lasciato andare
mentre al nostro fianco figure sconosciute
ci passeranno accanto parlando una lingua nuova
dalla geologia delle nostre vite
saranno dischiuse tutte le apocalissi
ma lo attraverseremo quel ponte che nulla unisce
che non ha sponde di sosta
ma solo di giudizio senza castigo
nel petto custodiremo un vagito
e sarà ancora per chiedere amore

Claudio Ongarato

Nessuno lo sa

Nessuno lo sa.

C'è un porto da cui non si salpa,
un lido su cui non si approda,
un faro che ha spento la luce,
un male che spezza in due il cielo
che pure chi ama consuma,
un canto che canta sé stesso
e nel buio un segreto nasconde.

Nessuno lo sa.

C'è un ponte sospeso sul nulla,
un bosco in cui non si può entrare,
un pozzo da cui non si fugge,
un pianto che lacrima dentro,
un sole che è un sole di ghiaccio
che brilla di muto splendore
in un'alba che non ci sarà.

Nessuno lo sa.

Paolo Dell'Aversana

La consolazione

La consolazione è il controllore
che mi coglie senza biglietto
e smemorato gli spiego
che sono a bordo per caso
e non so dove porta il battello
e lui mi ascolta
mi ascolta davvero
perché anche lui non sa
dove conduce la nave.

Mario Pizzolon

PIÉLAGO

Ayer la tormenta
echó al suelo la ropa que acababa de tender
y el viento me empujó adentro de mi casa
parecía venir desde un puerto lejano (del norte quizá)
como si el Atlántico soltara el grito mudo de los peces
Los restos de lluvia en la ventana
me recuerdan los ojos de mi abuela
aquella imperturbable luz deslizándose
hacia las camisas limpias / recién dobladas
la serenidad con que cuidaba del hogar
“nosotras venimos del agua (decía) nuestros cuerpos
salieron del moho” / ¡por fin
mientras regreso al lavadero las prendas de mis hijos
descifro el arcano de su risa! /
este barro pegado en las solapas
los marineros lo traían untado a la suela del zapato
y el aire enloquecido se los arrebató / lo hizo volar hasta mi puerta
con un olor a medusa y hueva de salmón
Ahora lo sé: las tempestades son puentes hacia el piélagos de la memoria

Marisol Vera Guerra

GOLFO

Ieri la tormenta
Ha buttato a terra i vestiti che avevo appena steso
E il vento mi ha spinto fino a dentro casa
Sembrava sopraggiungere da un porto lontano (dal nord forse)
Come se l'Atlantico liberasse il grido muto dei pesci
I rimasugli di pioggia sulla finestra
Mi ricordano gli occhi di mia nonna
Quella luce imperturbabile che scendeva
Verso le camicie pulite / appena piegate
La serenità con cui curava la casa
“noi siamo venute dall'acqua (diceva) i nostri corpi
Sono fuoriusciti dalla muffa” / Finalmente
Mentre riporto al lavatoio i vestiti dei miei figli
Decifro l'arcano della sua risata!
Questo fango aderente al colletto
I marinai lo portavano nella suola delle scarpe
E l'aria impazzita glielo ha portato via / l'ha fatto volare fino alla mia porta
Con un odore di medusa e uova di salmone
Ora lo so: le tempeste sono ponti verso il golfo della memoria

Marisol Vera Guerra